



Comune di Campi Bisenzio

Provincia di Firenze

P. R. G. 2000 PIANO STRUTTURALE

Ufficio P.R.G. - Progettista Arch. Pietro Pasquale Felice



Gennaio 2018

Tema

Integrazione al Piano Strutturale per l'ambito di territorio interessato dal parco agricolo della piana

A cura di

UFFICIO URBANISTICA

Responsabile arch. Letizia Nieri

Timbri/firme

Elaborato N.

15.1

Titolo

Disciplina normativa

Scala

ELABORATO N.15

INTEGRAZIONE AL PIANO STRUTTURALE PER L'AMBITO DI TERRITORIO INTERESSATO DAL PARCO AGRICOLO DELLA PIANA

15.1 – DISCIPLINA NORMATIVA

Definizione tematica

Art. 1 - Ambito della Piana e finalità del progetto

1.1. La Piana è un ambito territoriale interessato da un sistema insediativo policentrico multifunzionale che include residenza, attività produttive, manifatturiere e terziarie, attrezzature di rilievo sovracomunale e nazionale quali l'aeroporto di Firenze, l'interporto di Prato, gli impianti di trasformazione di RSU di Case Passerini e Le Miccine, il sistema produttivo di Osmannoro ed il distretto industriale pratese. L'ambito è inoltre attraversato da importanti infrastrutture quali l'A1, l'A11, le linee ferroviarie AV e di collegamento con la costa, la Mezzana-Perfetti-Ricasoli.

1.2. La Piana è un ambito territoriale interessato da un sistema di aree rurali e a carattere naturale, con presenza di attività agricole e di opere di compensazione e ripristino ambientale, che, pur soggetto a forti pressioni insediative e infrastrutturali, è riuscito a conservarsi sia grazie a forme di tutela quali i siti di interesse regionale (SIR) e le Anpil che per effetto della pianificazione territoriale e urbanistica delle Amministrazioni competenti ai vari livelli istituzionali.

1.3. Il territorio della Piana è dunque uno spazio intensamente urbanizzato che conserva ancora al proprio interno una dotazione significativa di aree rurali e naturali, la cui salvaguardia e valorizzazione - agricola, ecologica, culturale e funzionale - appare essenziale per promuovere il riequilibrio anche ecologico dell'area metropolitana della Toscana centrale, a fronte delle molteplici criticità ambientali presenti e attese.

1.4. La Regione Toscana, condividendone le finalità con le altre Amministrazioni interessate, ha predisposto il progetto di territorio Parco agricolo della Piana, intendendolo come elemento ordinatore delle politiche e degli interventi infrastrutturali che investono il territorio di sua pertinenza.

1.5. La visione progettuale di sintesi del Parco è un continuum di aree agricole multifunzionali di specifica valenza ambientale e di particolare pregio paesaggistico e culturale, qualificate e rese fruibili sia attraverso connessioni ecologiche, che da una rete dedicata alla mobilità alternativa in grado di permeare e connettere tra loro insediamenti urbani, grandi attrattori, nodi di interscambio modale e beni culturali.

La riqualificazione dei margini urbani, la valorizzazione dei beni culturali, la promozione dell'attività agricola (di prossimità agli insediamenti) e di interventi di forestazione che possano concorrere al miglioramento del microclima e alla mitigazione ambientale, concorrono alla formazione di un parco metropolitano che integra e connette il grande sistema policentrico della Toscana centrale, migliorando la qualità di vita di chi vi abita, vi lavora o usufruisce dei suoi servizi.

1.6. A garanzia della sua compiuta attuazione, la Regione ha previsto le necessarie Misure di salvaguardia riferite all'Ambito "A", di cui alla DCR n. 61 del 16/07/2014, che si estende dal Parco di Castello in Comune di Firenze al torrente Ombrone, che segna il confine fra le province di Prato e Pistoia, delimitato a nord dalla strada Mezzana-Perfetti-Ricasoli e a sud dal corso del fiume Arno, che include le aree pedecollinari in Comune di Calenzano, interessando le Amministrazioni comunali di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Signa, Calenzano, Prato, Poggio a Caiano e Carmignano, la Città metropolitana di Firenze e la Provincia di Prato.

Disciplina generale

Art. 2 - Elaborati costitutivi

2.1. L' "Integrazione al Piano Strutturale per l'Ambito di territorio interessato dal Parco Agricolo della Piana" è costituita da:

- a) il presente articolato normativo;
- b) gli elaborati grafici allegati Tav.1 "Ambito territoriale e sistema agro-ambientale del Parco Agricolo della Piana" e Tav.2 "Il sistema delle connessioni e delle emergenze architettoniche del Parco agricolo della Piana" "

Art. 3 – Norme generali

3.1. La disciplina del Piano strutturale, relativamente al territorio del Parco agricolo della Piana, è integrata dal presente articolato normativo.

3.2. Ai sensi dell'art. 92 comma 4 lettera g) della l.r. 65/2014, la presente Integrazione al Piano Strutturale individua l'ambito territoriale del Comune interessato dal Parco agricolo della Piana e risponde alle prescrizioni contenute nel progetto di cui all'Integrazione al PIT ex D.C.R. n. 61 del 16/07/2014, avendo come riferimento i seguenti elaborati necessari alla sua visione d'insieme e realizzazione compiuta:

- Allegato A1 - Integrazione del Documento di Piano del PIT e relativi allegati programmatici;
- Allegato A2 - Integrazione della Disciplina generale del PIT e relativi elaborati grafici;
- Allegato A5 - Integrazione della Disciplina del Masterplan "Il Sistema Aeroportuale Toscano";
- Allegato A6 - Progetto di territorio Parco agricolo della Piana, comprensivo degli elaborati grafici di quadro conoscitivo e di progetto;
- Allegato B - Rapporto di valutazione;
- Allegato C - Rapporto ambientale;
- Allegato I - Dichiarazione di sintesi e Parere motivato del NURV.

3.3. Ai sensi dell'art. 92 comma 7 della l.r. 65/2014, la presente Integrazione al PS ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo e, in quanto tale, garantisce la piena conformità urbanistica delle azioni, opere e interventi, previsti e in corso di programmazione, per l'attuazione del progetto di territorio Parco agricolo della Piana.

3.4. L'attuazione del progetto, già in corso attraverso i primi significativi interventi già finanziati, prosegue con lo specifico Accordo di Programma "Interventi per lo sviluppo e la qualificazione della Piana fiorentina", sottoscritto da tutte le Amministrazioni e Soggetti interessati.

3.5. Detto Accordo, oltre a specifiche azioni tese al miglioramento e all'ottimizzazione dei trasporti collettivi e privati (sviluppo del sistema tramviario, del servizio ferroviario, la realizzazione della terza corsia autostradale) per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, prevede:

- a) la realizzazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali funzionale alla fruizione del Parco e dei suoi elementi costitutivi, nonché al collegamento delle aree urbane limitrofe e dei nodi di interscambio modale;
- b) il recupero di immobili di pregio e la realizzazione di strutture da destinare a Centri visita per l'accoglienza dei fruitori;
- c) la valorizzazione dell'area archeologica di Gonfienti;
- d) la realizzazione di segnaletica informativa unitaria e identificativa per l'intero Parco;
- e) azioni per la salvaguardia e lo sviluppo dell'agricoltura nonché per la tutela delle risorse territoriali e ambientali (qualificazione delle aree umide e della rete ecologica, miglioramento della qualità

dell'aria, promozione dell'eco-efficienza energetica, prevenzione e contenimento del rischio idraulico, forestazione di ampie superfici di territorio al fine di conseguire benefici paesaggistici oltre che ambientali).

3.6. L'ambito individuato nell'elaborato "Ambito territoriale e sistema agro-ambientale del parco agricolo della piana" quale appunto Parco agricolo della Piana, considerato l'elevato carico ambientale, è ritenuto saturo rispetto alla possibilità di introdurre nuove grandi strutture di vendita e sono ammessi esclusivamente interventi di riqualificazione ambientale e funzionale di quelle già insediate.

3.7. Entro il medesimo ambito del Parco agricolo della Piana, le aree con destinazione produttiva sono riservate all'insediamento di attività che non presentano caratteristiche di attrattore e quindi, di attività manifatturiere da realizzarsi prioritariamente nelle aree industriali dismesse.

Pertanto, le aree con destinazione produttiva sono destinate alla localizzazione di nuove imprese manifatturiere compatibili con il contesto, alla rilocalizzazione di attività manifatturiere ed artigianali di pregio espulse dai centri urbani, alla trasformazione di prodotti agricoli con particolare riguardo alle colture del Parco, privilegiando le produzioni biologiche e derivanti dalla filiera corta.

Disciplina strutturale

Art. 4 - Invarianti strutturali del Parco agricolo della Piana

4.1. Il Piano strutturale riconosce le seguenti Invarianti strutturali che identificano i caratteri funzionali, ecologici, insediativi e paesaggistici di lunga durata relativi al Parco agricolo della Piana e il valore patrimoniale che esso esprime per le comunità locali:

- a) la struttura idrogeomorfologica e il sistema delle acque;
- b) la struttura eco sistemica-ambientale: la funzionalità ecologica;
- c) la struttura insediativa policentrica;
- d) i caratteri strutturali del territorio agricolo.

4.2. Dette invarianti, il loro stato di conservazione e le regole per la loro riproducibilità, esplicitate nel presente articolo e nel successivo art. 5, costituiscono l'organizzazione tematica degli specifici elementi strutturali identificati nel territorio del Comune di Campi Bisenzio e disciplinati dallo Statuto dei Luoghi e dalle NTA del Piano Strutturale.

4.2.a Struttura idrogeomorfologica e il sistema delle acque

La Piana ha mantenuto per secoli il suo carattere di bacino di confluenza in Arno delle acque alte dei sistemi vallivi che la circondano e di fluttuazione delle acque basse del sistema planiziale.

La regolazione del complesso sistema idrico della piana, da quella romana, alle bonifiche medievali della Repubblica di Firenze, a quelle granducali, fino alle recenti opere idrauliche degli anni Trenta ha costituito la principale infrastruttura che ha prodotto "valore aggiunto territoriale", interpretando i caratteri idrogeomorfologici del territorio, garantendo una crescente funzionalità idraulica e qualità delle acque, e mantenendo nel contempo la funzionalità ecologica d'insieme, oltre che un rapporto sinergico fra città e campagna, fra naturalità e antropizzazione.

Le opere di regolazione del sistema delle acque sono così divenute un elemento strutturante della Piana, strettamente funzionali allo sviluppo della trama agricola di fondovalle, fortemente condizionanti sia l'armatura insediativa che la viabilità storica, la quale intrattiene una stretta relazione con l'organizzazione del reticolo scolante.

Questo sistema di deflusso fatto di canali, canalette, fossi di drenaggio, colatori, gore, mulini, gualchiere, canali adduttori, chiuse, stagni, specchi d'acqua, zone umide, ha costituito nel tempo una risorsa per le attività antropiche sia rurali che urbane. Un sistema finalizzato oltre che alla regimazione delle piene anche a fornire acqua ed energia alle attività manifatturiere "pioniere" (molini, gualchiere, etc) e ad alimentare il reticolo irriguo per il minuto sistema di sfruttamento agricolo.

La struttura idrogeomorfologica e il sistema delle acque sono stati progressivamente compromessi a causa dei seguenti fattori:

- utilizzo improprio e dissipativo delle risorse idriche;
- semplificazioni e interruzioni nei sistemi di drenaggio, deflusso e distribuzione delle acque per improprie saldature insediative pedecollinari e urbanizzazioni nella piana;
- modificazione dei coefficienti di deflusso e dei tempi di corrivazione, con conseguenti fenomeni di allagamenti e ristagni, con aumento della pericolosità idraulica;
- scarsa qualità del sistema delle acque, anche per l'uso agricolo;
- occupazione impropria degli spazi di pertinenza fluviale e di zone umide;
- scarsa accessibilità e fruibilità del sistema delle acque.

4.2.b Struttura ecosistemica/ambientale: la funzionalità ecologica

La connettività ecosistemica della Piana è stata garantita da una forte continuità di relazioni ambientali fra i nodi orografici collinari e montani, i sistemi vallivi, le aree di pertinenza fluviale e la loro vegetazione ripariale, le zone umide planiziali, le aree a pascolo e quelle agricole, che hanno presentato storicamente una

forte valenza ecologica dovuta alla complessità della trama agraria e dei canali di irrigazione e di scolo. Gli insediamenti posti a testata di valle, ben distanziati fra loro, hanno consentito una forte connettività fra i sistemi vallivi e il grande spazio aperto della Piana. Questo sistema complesso di aree boscate, pascoli, coltivazioni a trama fitta, sistemi complessi di acque alte e basse, zone umide, ha consentito nel tempo il mantenimento di un'alta biodiversità e funzionalità ecosistemica. Alta connettività ecologica e alta biodiversità hanno costituito nel tempo un ecosistema di grande valore patrimoniale sia per il territorio rurale che per quello urbano, producendo paesaggio.

La funzionalità ecologica è stata progressivamente compromessa a causa dei seguenti fattori:

- impoverimento delle relazioni ecologiche ed ambientali della Piana con i sistemi vallivi, collinari e montani che la circondano, a causa delle urbanizzazioni continue e le saldature lungo la linea pedecollinare;
- frammentazione della rete ecologica e progressiva interclusione dei corridoi ecologici dovuta alla crescente diffusione delle aree urbanizzate recenti nelle aree di pianura e di fondovalle;
- progressiva saturazione degli spazi aperti tra nuclei insediativi storici della Piana con fenomeni di interclusione degli spazi aperti e desertificazione ecosistemica;
- riduzione della biodiversità con la semplificazione delle trame agrarie e delle colture, la canalizzazione di corsi d'acqua naturali, la crescente urbanizzazione diffusa degli spazi rurali;
- attività incompatibili svolte nelle zone umide ad allagamento stagionale della piana;
- trasformazione del microclima e innalzamento dell'isola di calore;
- aggravamento dell'inquinamento atmosferico e idrico.

4.2.c Struttura insediativa policentrica

Il sistema insediativo storico si concentrava nella parte "asciutta" di fondovalle, cioè su quelle aree tendenzialmente non interessate storicamente da fenomeni di esondazione o impaludamento, ovvero lungo margini esterni della Piana, tra l'area di fondovalle ed i rilievi che la circondano.

La Piana di Firenze e Prato è costituita quindi da una matrice insediativa policentrica basata su di una rete di viabilità storica di lunghissima durata, che interpreta anch'essa le caratteristiche della struttura geomorfologica. Ciascun centro possiede una sua specificità morfotipologica, determinata da diversi fattori, quali la necessità di fungere da interfaccia per l'integrazione fra il sistema dei rilievi e il fondovalle, in termini funzionali, socio economici, ambientali e paesistici.

I centri possiedono inoltre un peculiare rapporto con il proprio territorio di riferimento, che si riconosce nelle strette relazioni che intercorrono tra gli specifici caratteri del singolo insediamento e le modalità di interfaccia di questo con il territorio rurale, ivi compreso il rapporto fra i sistemi delle ville collinari e le strutture agrarie di pianura.

La viabilità storica di lunga durata (matrice insediativa ed allo stesso tempo elemento di integrazione fra nuclei) è impostata su percorsi in rilevato strettamente legati alle caratteristiche morfologiche e agli equilibri idraulici della piana. I percorsi si attestano lungo le linee di deflusso delle acque superficiali e garantiscono una forte integrazione trasversale tra i rilievi della Calvana e del Monte Morello, la Piana ed il Montalbano.

La struttura insediativa policentrica è stata progressivamente compromessa a causa dei seguenti fattori:

- alto grado di diffusione e saldatura delle aree urbanizzate recenti che interrompe il sistema di relazioni storiche "verticali" fra valli e piana, privilegiando relazioni "orizzontali" di occupazione della piana;
- crescita abnorme del consumo di suolo con nuove urbanizzazioni seriali di bassa qualità insediativa e nuove infrastrutture, che compromettono i caratteri peculiari della struttura policentrica della piana e riducono il rapporto fra sistemi insediativi e spazi aperti (zone umide, pascoli, aree rurali);
- rottura delle relazioni (alimentari, ambientali, fruttive), fra centri urbani e aree rurali residue;
- marginalizzazione delle riviere fluviali dalla vita urbana;
- impoverimento delle relazioni storiche di integrazione reciproca tra le peculiarità identitarie dei centri urbani, attraverso l'avanzata di un modello insediativo di conurbazione metropolitana che distribuisce funzioni omologanti (centri commerciali e produttivi, multisale, grandi infrastrutture di attraversamento, centri logistici, interporti, inceneritori, caserme, lottizzazioni residenziali, ecc).

4.2.d Caratteri strutturali del territorio agricolo

Le aree agricole si concentravano nella parte “bagnata” della Piana e erano impostate secondo trame agrarie che assecondano il naturale deflusso delle acque. Si tratta storicamente di una tessitura diffusa e compatta, modellata sulla regolarità indotta dalla orografia e dalla centuriazione etrusca e romana, sulla quale è stata ricavata una fitta rete di opere per la regimazione delle acque (gore, fossetti e scoline) e di percorsi poderali sull’orditura dei campi.

Le aree agricole, coronate da nuclei insediativi di varia natura e consistenza, avevano la peculiarità di essere costituite da coltivi intervallati da zone umide (paludi, stagni, aree di divagazione fluviale). Su tale struttura si è consolidata un’organizzazione gerarchica dell’insediamento rurale, incentrata su di un sistema di “ville” o centri minori riconducibili per lo più alla presenza di pievi, e su una più diffusa distribuzione di poderi che costituiscono i centri organizzativi dello sfruttamento agricolo della Piana legato al sistema mezzadrile. L’edificio mezzadrile e la connessa unità pluriproduttiva agricola di limitate dimensioni era in grado di esercitare un presidio agro-ambientale attento ed efficace sul territorio, di integrare le diverse produzioni agricole e zootecniche, di qualificare in maniera significativa il paesaggio rurale tramite la fitta articolazione parcellare e la prevalente conduzione a seminativo misto.

I caratteri storici dell’agricoltura della piana (pascolo, seminativo promiscuo, vigneti, frutteti) si innestano sul sistema delle ville fattoria (sia collinari che di pianura) con grande valore patrimoniale storico e paesaggistico. Nei “caposaldi” del sistema della colonizzazione rurale incentrati soprattutto sulle Cascine Medicee di Firenze e Tavola, ma anche su altre importanti ville nobiliari, la dimensione della utilità si coniuga e si integra con il perseguimento della innovazione agricola ed agronomica, con la ricerca del bello, dell’otium agreste e della qualificazione del paesaggio. Questo paesaggio rurale storico, mantiene ancora, oltre ai beni architettonici delle ville e delle coloniche, alcuni caratteri funzionali dell’agricoltura tradizionale (le sistemazioni idraulico agrarie discontinue, seppure rarefatte per consentire la meccanizzazione; le rare alberature ancora presenti lungo i fossi e intorno agli insediamenti) che costituiscono la trama di un paesaggio rurale ancora leggibile. La viabilità inter ed intrapoderale, gli edifici colonici che sono ancora in rapporto con i fondi agrari costituiscono elementi di testimonianza del paesaggio locale, che seppur semplificato da ordinamenti colturali orientati verso il monoprodotto, mantiene in parte i suoi caratteri identitari.

I caratteri strutturali del territorio agricolo sono stati progressivamente compromessi a causa dei seguenti fattori:

- graduale perdita (con aree significative di resistenza) dei caratteri morfo-tipologici peculiari delle aree agricole della Piana, in presenza di fenomeni di “campagna urbanizzata”;
- progressiva semplificazione, frammentazione e parcellizzazione delle trame agricole di lunga durata;
- impoverimento della qualità pedologica dei suoli;
- progressivo abbandono dell’attività agricola svolta nella Piana nonostante la notevole presenza quantitativa di aree agricole residue;
- progressiva deruralizzazione dell’edilizia rurale storica.

Art. 5 - Regole di riproducibilità delle Invarianti strutturali

5.1. Il Piano strutturale, in concorso con gli altri Strumenti della pianificazione territoriale, assume le seguenti regole di riproducibilità delle Invarianti del Parco agricolo della Piana al fine di assicurarne la tutela, il livello prestazionale e superare le criticità presenti.

5.1.a Struttura idrogeomorfologica e il sistema delle acque

Il Piano strutturale garantisce:

- la continuità ecologica del territorio della piana a partire dai corridoi fluviali, quali connessioni ecologiche;

- l'accessibilità e la fruibilità dei sistemi fluviali;
- l'autoriproducibilità qualitativa e quantitativa della risorsa idrica;
- l'equilibrio idro-geologico del bacino attraverso il mantenimento degli argini e delle opere idrauliche necessarie per la sua messa in sicurezza, nonché il deflusso delle acque superficiali e la qualità delle acque per uso agricolo.

5.1.b Struttura eco sistemica/ambientale: la funzionalità ecologica

Il Piano strutturale garantisce:

- il mantenimento, ripristino e potenziamento delle connessioni verticali fra il sistema collinare e montano del Montalbano, della Calvana e del Monte Morello, il territorio della Piana e l'ambito perifluviale dell'Arno;
- il funzionamento della componente ecologica, impedendo la saldatura degli insediamenti ed evitando la saturazione dei varchi "strategici";
- la rinaturalizzazione dei sistemi fluviali per il ripristino della continuità e della biodiversità dei corridoi ecologici;
- la ricostituzione del sistema di zone umide, ambienti naturali e seminaturali di valore ecologico, garantendo la protezione delle specie animali e vegetali significative;
- il mantenimento e la qualificazione ecologica degli spazi aperti periurbani e rurali come elementi strategici per la definizione di una rete ecologica d'area vasta.

5.1.c Struttura insediativa policentrica

Il Piano strutturale garantisce:

- il rafforzamento del carattere policentrico del sistema insediativo della piana mediante la tutela degli spazi aperti e l'accessibilità al Parco, evitando fenomeni di saldatura tra centri urbani e concentrando i nuovi interventi edilizi su aree già urbanizzate, in coerenza con i caratteri peculiari dei singoli centri, riqualificando i margini urbani e riconnettendoli con gli spazi agricoli periurbani;
- la riqualificazione ed il recupero delle aree dismesse e/o degradate, limitando il consumo di nuovo suolo;
- la funzionalità della rete di connessioni per la mobilità alternativa;
- la riorganizzazione del "sistema policentrico di città" che possa restaurare e valorizzare le peculiarità morfo-tipologiche, funzionali, socioculturali e paesaggistiche di ogni singolo centro urbano;
- la riqualificazione dei margini urbani attraverso la promozione di agricoltura sociale o amatoriale nelle aree agricole residuali e di margine e la piantumazione di corredi arborei per il tessuto edilizio esistente;
- la valorizzazione e la fruizione pubblica del patrimonio edilizio storico, degli antichi itinerari, della viabilità storica, della tessitura insediativa e agraria derivante dalla Centuriazione romana.

5.1.d Caratteri strutturali del territorio agricolo

Il Piano strutturale garantisce:

- la salvaguardia delle aree a destinazione agricola dalle pressioni insediative, ripristinandone il ruolo multifunzionale definito dal valore e dalla qualità ambientale, ecologica e paesaggistica, dalle funzioni di difesa idraulica e idrogeologica, di produzione agroalimentare locale e più in generale dalla fruizione per i contesti urbani;
- il potenziamento dell'attività agricola;
- la funzionalità irrigua dei corsi d'acqua superficiali;
- il mantenimento ed il recupero delle trame agrarie storiche, del loro valore paesaggistico e del patrimonio storico culturale della Piana, privilegiandone l'uso ai fini delle attività agricole, integrative e di servizio all'agricoltura;
- l'accessibilità al territorio nel suo complesso, sia per la conduzione dei fondi che per la fruibilità da parte degli abitanti, anche attraverso il mantenimento della viabilità storica interpodereale;

- la tutela e valorizzazione del patrimonio rurale storico (tracciati viari, pievi, borghi, ville, poderi, coltivi, viali alberati, siepi e assetti agricoli) per il suo valore paesaggistico, riqualificandone l'uso per servizi all'agricoltura e ai fini di presidio del territorio.

Art. 6 – Ambito ed elementi costitutivi del Parco agricolo della Piana

6.1. Il Piano Strutturale, tenuto conto dell'Ambito di salvaguardia "A" e di quanto individuato negli elaborati di progetto P.1 "*Il sistema agro-ambientale*" e P.2 "*La rete della mobilità alternativa e della valorizzazione del patrimonio storico-culturale*" di cui all'Integrazione al PIT ex DCR 61/2014, individua l'ambito di territorio comunale e gli elementi costitutivi del Parco agricolo della Piana, dandone rappresentazione nell'elaborato grafico "Ambito territoriale e sistema agro-ambientale del parco agricolo della piana" allegato alla presente disciplina.

6.2. L'Ambito di territorio di cui al comma 1 unitamente alla presente articolato normativo sostituiscono, per il territorio di competenza dell'Amministrazione comunale di Campi Bisenzio, le Misure di salvaguardia e l'Ambito "A" di cui all'Integrazione al PIT ex DCR n. 61 del 16/07/2014.

6.3. Sono elementi costitutivi del Parco:

- a) ***le aree agricole e quelle destinate a verde pubblico o privato, incluse quelle funzionali ad interventi di mitigazione e compensazione ambientale***, articolate in:
 - aree a caratterizzazione agricola;
 - aree di frangia urbana da riqualificare;
 - aree agricole con criticità elevata;
 - aree per interventi di forestazione per l'assorbimento di CO₂, il miglioramento climatico e la riqualificazione paesaggistica;
- b) ***le aree a valenza ambientale e le connessioni ecologiche e per la mobilità*** definite dall'invariante di cui all'art. 4 comma 2 lettera b);
- c) ***i corsi d'acqua, gli stagni e le aree lacustri di antica e recente formazione, unitamente al reticolo idraulico***;
- d) ***i siti storici, archeologici e monumentali ed i beni culturali sottoposti a tutela dalla legislazione nazionale e regionale***;
- e) ***la rete della viabilità storica e minore, vicinale ed interpoderale, la rete della mobilità lenta e dei sentieri, che collegano insediamenti ed elementi costitutivi del Parco***, articolati in:
 - collegamenti all'interno del parco e connessioni con l'esterno, attraverso il mantenimento, la qualificazione ed il ripristino delle reti, dei tracciati interpoderali e poderali, con particolare riguardo alla viabilità storica;
 - collegamenti tra i nodi intermodali presenti nell'area, tra le emergenze del patrimonio storico e architettonico della piana, l'accessibilità al sistema degli insediamenti esterni e interni all'area del Parco, attraverso la rete della mobilità alternativa.

6.4. Gli elementi costitutivi del Parco sono intesi come sistemi funzionali da valorizzare e potenziare in modo integrato attraverso il perseguimento degli obiettivi e azioni correlate di cui all'art. 7 comma 3.

Disciplina strategica

Art. 7 – Obiettivi e azioni correlate

7.1. La disciplina strategica e progettuale associata agli elementi costitutivi del Parco di cui all'art. 6 comma 3, tiene conto dei valori patrimoniali di lunga durata individuati come Invarianti strutturali e delle regole statutarie per la loro riproducibilità/trasformazione di cui agli artt. 4 e 5, contribuendo alla definizione e attuazione di un progetto integrato con il territorio.

7.2. L'Amministrazione comunale, al fine di perseguire gli obiettivi e azioni necessarie per l'attuazione del Parco agricolo della Piana, integra le necessarie politiche intersettoriali e coordina le proprie competenze con quelle delle altre Amministrazioni interessate.

7.3. **Il parco quale continuum di aree agricole.** Costituisce l'obiettivo riferito all'invariante "*i caratteri strutturali del territorio agricolo*" e agli elementi costitutivi "*le aree agricole e quelle destinate a verde pubblico o privato, incluse quelle funzionali ad interventi di mitigazione e compensazione ambientale*" e "*la rete della viabilità storica e minore, vicinale ed interpodereale, la rete della mobilità lenta e dei sentieri, che collegano insediamenti ed elementi costitutivi del Parco*", articolato nei seguenti obiettivi specifici cui sono associate le corrispondenti azioni progettuali:

- a) destinare esclusivamente ad attività agricole e a funzioni di riequilibrio ambientale le aree "fertili", ovvero quelle aree che hanno in se la capacità di supportare le funzioni di rigenerazione ambientale e di produzione agricola:
 - provvedere alla revisione dei finanziamenti strutturali per gli agricoltori, effettuando contestualmente attività di animazione territoriale;
 - individuare forme di accesso alle aree agricole per nuovi agricoltori, quali l'affidamento delle aree di proprietà pubblica idonee per l'attività agricola, attivando linee di azione con effetto trainante anche per le scelte di investimento dei privati;
 - incentivare l'attività agricola attraverso modalità che consentono lo sviluppo di nuova imprenditorialità agricola indirizzata alla filiera corta, alle produzioni biologiche oltre che al reinserimento delle produzioni tipiche, finalizzate al rafforzamento del sistema agricolo di pianura composto dalle aree a tessitura agricola tradizionale nonché dalle aree agricole da riqualificare;
- b) orientare l'agricoltura in termini multi produttivi e multifunzionali anche al fine di creare paesaggio di qualità:
 - effettuare animazione territoriale per il migliore impiego della misure integrative previste dal PSR per le funzioni ambientali svolte dagli agricoltori;
 - creare una rete integrata delle aziende agricole, che partendo dalla vocazione primaria di ciascuna (diversificazione delle attività agricole e correlate, di allevamento, ...) possa creare un'offerta più ampia e qualificata con benefici anche in termini di occupazione: raccolta e vendita diretta dei prodotti, agriturismo, equitazione, educazione, formazione, ricerca, intrattenimento;
 - impiegare il pacchetto di misure specifiche per l'agricoltura (PSR) per rispondere agli obiettivi multi produttivi e multifunzionali del Parco agricolo (attivando strumenti operativi per rispondere alle esigenze degli imprenditori, sull'esempio dei patti agro-urbani francesi, spazi di coprogettazione con gli agricoltori,);
- c) mantenere le tessiture agricole tradizionali, inclusa la viabilità podereale e interpodereale, per le loro prestazioni paesaggistiche, idrauliche e fruttive:
 - effettuare animazione territoriale per il migliore impiego della misure integrative previste dal PSR per la multifunzionalità agricola;
 - riconoscere come filiera corta anche la vendita diretta in azienda;
 - assicurare la tutela ed il reimpianto di siepi e filari, quali elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo storico della Piana;

- d) promuovere forme di agricoltura innovativa (lotta integrata, biologico avanzato, filiera corta anche attraverso la vendita diretta in azienda, ecc.):
 - promuovere le produzioni di alta qualità sviluppando sinergie tra ricerca e innovazioni in agricoltura all'interno del Parco stesso (Dipartimenti della Facoltà di Agraria presenti nel Polo Scientifico di Sesto Fiorentino);
- e) promuovere prodotti alimentari e no-food di alta qualità:
 - istituzione di un Marchio di qualità.

7.4. Il parco come insieme di reti. Costituisce l'obiettivo riferito alle invarianti *“la struttura ecosistemica/ambientale: la funzionalità ecologica”* e *“i caratteri strutturali del territorio agricolo”* ed agli elementi costitutivi *“le aree a valenza ambientale e le connessioni ecologiche e per la mobilità”*, *“i siti storici, archeologici e monumentali ed i beni culturali sottoposti a tutela dalla legislazione nazionale e regionale”* e *“la rete della viabilità storica e minore, vicinale ed interpodereale, la rete della mobilità lenta e dei sentieri, che collegano insediamenti ed elementi costitutivi del Parco”*, articolato nei seguenti obiettivi specifici cui sono associate le corrispondenti azioni progettuali:

- a) Identificazione del territorio del Parco:
 - individuare le diverse reti funzionali e le rispettive prestazioni e gerarchie per accedere ai finanziamenti erogati dalla Regione;
 - impiegare tecniche e criteri di intervento unitari con riferimento alle reti per la mobilità lenta, alla sistemazione delle aree periferiche non urbanizzate, ai Centri visita e alla cartellonistica di segnalazione e orientamento a servizio dei fruitori abituali ed occasionali;
 - privilegiare l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive di bioedilizia e di ingegneria naturalistica per la realizzazione di strutture e attrezzature relative al parco agricolo, attivando anche forme di sperimentazione;
 - incrementare la percezione di qualità delle aree agricole lungo le strade di margine ed in prossimità dei centri abitati, superando la connotazione degradante offerta dalle periferie urbane e dalle aree agricole residue e di margine, attraverso l'impianto di corredi arborei, la cura e manutenzione dei fossi, dei canali, dei margini dei campi e dei cigli stradali, al fine di conferire un aspetto ordinato e pulito al paesaggio agrario che non induca a forme di uso improprio.
- b) recupero e ricostruzione delle reti ecologiche:
 - individuare le potenziali connessioni ecologiche tra la montagna, la Piana e il fiume Arno e delle relative misure di attuazione;
 - assicurare, anche laddove siano previsti nuovi interventi infrastrutturali o interventi sulle infrastrutture esistenti, la permanenza e la ricostituzione degli elementi di continuità ecologica, quali la contiguità delle aree agricole, i corridoi fluviali multifunzionali, le greenways, le fasce di mitigazione;
- c) costruzione di una rete dedicata alla mobilità alternativa:
 - mantenere e qualificare la rete della viabilità interpodereale;
 - realizzare percorsi ciclo-pedonali alberati;
 - garantire l'accessibilità al Parco agli insediamenti limitrofi;
 - garantire l'accessibilità al Parco dai principali nodi di interscambio modale;
- d) la valorizzazione della rete dei Beni culturali:
 - recuperare e valorizzare il patrimonio storico e culturale della Piana, privilegiando gli interventi di riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio rurale, rendendolo funzionale allo sviluppo delle attività agricole e per le attrezzature di servizio al Parco.
 - garantire l'accessibilità ai Beni culturali attraverso la rete di mobilità alternativa.

7.5. Educazione e formazione. Costituisce l'obiettivo riferito agli elementi costitutivi *“le aree agricole e quelle destinate a verde pubblico o privato, incluse quelle funzionali ad interventi di mitigazione e compensazione ambientale”*, *“le aree a valenza ambientale e le connessioni ecologiche e per la mobilità”* e *“i siti storici, archeologici e monumentali ed i beni culturali sottoposti a tutela dalla legislazione nazionale e regionale”* cui sono associate le azioni progettuali:

- attivare la funzione didattico-scientifica con riferimento all'attività agricola ed al patrimonio storico, culturale e ambientale.

7.6. Rigenerazione del sistema delle acque per le funzioni idrauliche, naturalistiche e di produzione agricola. Costituisce l'obiettivo riferito alle invarianti *“la struttura idrogeomorfologica e il sistema delle acque”* e *“i caratteri strutturali del territorio agricolo”* ed all'elemento costitutivo *“i corsi d'acqua, gli stagni e le aree lacustri di antica e recente formazione, unitamente al reticolo idraulico”*, articolato nei seguenti obiettivi specifici cui sono associate le corrispondenti azioni progettuali:

- a) riqualificazione delle opere di regimazione idraulica:
 - garantire il deflusso minimo vitale alle gore, canali e altri corsi d'acqua della piana;
 - favorire il riutilizzo delle acque reflue per scopi agricoli;
 - promuovere attività non idro-esigenti e non inquinanti;
 - rinaturalizzare gli alvei con impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;
 - privilegiare il ricorso alla fitodepurazione delle acque reflue per i nuovi insediamenti civili ed industriali, nonché per la riqualificazione dei sistemi insediativi esistenti, mediante l'utilizzo delle aree di frangia urbana. Le aree così create dovranno essere adeguatamente inserite nel contesto del parco da un punto di vista paesaggistico ed ambientale, mentre le acque depurate dovranno essere riusate per l'irrigazione.

7.7. Riqualificazione degli insediamenti urbani che si affacciano sul parco. Costituisce l'obiettivo riferito all'invariante *“la struttura insediativa policentrica”* ed agli elementi costitutivi *“le aree agricole e quelle destinate a verde pubblico o privato, incluse quelle funzionali ad interventi di mitigazione e compensazione ambientale”* e *“la rete della viabilità storica e minore, vicinale ed interpodereale, la rete della mobilità lenta e dei sentieri, che collegano insediamenti ed elementi costitutivi del Parco”*, cui sono associate le azioni progettuali:

- riprogettare i margini per la qualificazione dell'interfaccia insediamenti/parco ed i percorsi di penetrazione dagli insediamenti verso il parco anche attraverso l'utilizzo di standard a verde e degli oneri di urbanizzazione;
- favorire, nell'ambito degli interventi che interessano le aree di interfaccia tra il sistema insediativo e le aree destinate a parco, la riqualificazione del margine urbano in termini di qualità architettonica, paesaggistica ed ambientale;
- assicurare il carattere policentrico degli insediamenti mediante la tutela degli spazi aperti e l'accessibilità al parco.

7.8. Miglioramento del microclima. Costituisce l'obiettivo riferito all'elemento costitutivo *“le aree agricole e quelle destinate a verde pubblico o privato, incluse quelle funzionali ad interventi di mitigazione e compensazione ambientale”*, cui è associata l'azione progettuale:

- promuovere interventi di forestazione per l'assorbimento di CO₂ e per la mitigazione del fenomeno "isola di calore urbana".

7.9. Mitigazione delle opere infrastrutturali a forte impatto territoriale. Costituisce l'obiettivo riferito all'elemento costitutivo *“le aree agricole e quelle destinate a verde pubblico o privato, incluse quelle funzionali ad interventi di mitigazione e compensazione ambientale”*, cui sono associate le azioni progettuali:

- individuare aree per interventi di mitigazione ambientale;
- assicurare, anche laddove siano previsti nuovi interventi infrastrutturali o interventi sulle infrastrutture esistenti, la permanenza e la ricostituzione degli elementi di continuità ecologica, quali la contiguità delle aree agricole, i corridoi fluviali multifunzionali, le greenways, le fasce di mitigazione.

7.10. Concorrono al perseguimento dei suddetti obiettivi e azioni la realizzazione degli interventi già finanziati e delle ulteriori opere e interventi oggetto dello specifico Accordo di Programma di cui all'art. 3 comma 4.

Art. 8 - Aggiornamento del quadro conoscitivo

8.1. Le integrazioni e gli aggiornamenti del quadro conoscitivo del Progetto di Territorio di rilevanza regionale Parco agricolo della Piana, non costituiscono variante al Piano Strutturale ma si configurano come aggiornamento del suo quadro conoscitivo.

Art. 9 – Misure di salvaguardia

9.1. Fino all'adozione della specifica Integrazione al Regolamento urbanistico o del Piano operativo formulati in coerenza con il presente articolato normativo, nell'Ambito di territorio del Parco individuato nell'elaborato grafico "Ambito territoriale e sistema agro-ambientale del parco agricolo della piana", sono ammesse le opere, interventi e azioni oggetto dello specifico Accordo di Programma di cui all'art. 3 comma 4.

9.2. Rimangono consentiti tutti gli interventi che il vigente Regolamento urbanistico o comunque la vigente pianificazione urbanistica prevedano in funzione delle destinazioni individuate nel territorio rurale di cui alla l.r. 65/14.